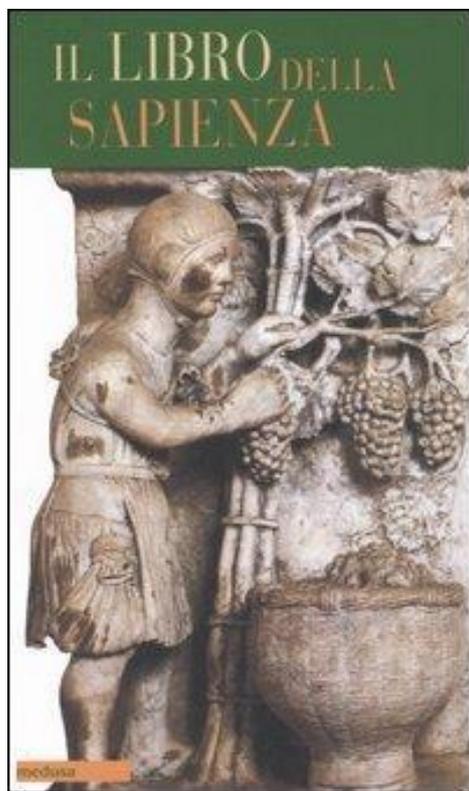


## Il libro della Sapienza



**A che serve un libro?** “Il fare un libro è men che far niente se il libro fatto non rifà la gente”, così Giuseppe Giusti, a metà dell’800, cercava di porre un argine alla mania di scrivere libri dei suoi contemporanei! Chi sa cosa avrebbe detto di fronte alla marea di carta stampata di oggi! Un mio vecchio professore, Alonso Schokel, autore di un’infinità di pubblicazioni, aggiungeva argutamente “si cucina più di quello che si mangia”, per rilevare come è inutile scrivere libri se poi non vengono letti! Tuttavia, il problema non è di oggi; anche quando l’autore del libro della *Sapienza* decise di scrivere la sua opera, pensò bene di affidarla all’autorevole fama di Salomone, anche se il mitico re di Gerusalemme era morto da circa mille anni. Già altri

autori prima di lui gli avevano affibbiato altri libri come *Proverbi*, *Qoelet*, *il Cantico dei Cantici* e persino un libro di salmi (*i salmi di Salomone*), che avevano avuto un certo successo; il nostro autore avrà pensato che Salomone, essendo un re piuttosto vanitoso, non avrebbe fatto difficoltà ad apparire come autore di un altro libro! Ed ebbe una splendida intuizione, visto che il libro entrò a far parte della Bibbia come “*Sapienza di Salomone*” e fu riconosciuto dalla Chiesa, sia pure a fatica, come ispirato.

**L’autore della Sapienza.** In effetti chi scrisse la *Sapienza*, un ignoto autore vissuto ad Alessandria nel primo secolo prima di Cristo, avrebbe avuto validi motivi per apporre il suo nome a questo capolavoro, poiché affronta molti problemi che ancora oggi angosciano l’uomo. Iniziamo con uno che ci tocca tutti: la morte. Ed ecco la risposta: “*Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli, infatti, ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra*”. (*Sapienza* 1,13-14). Più avanti precisa il suo pensiero: “*Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono*” (*Sapienza* 2,23-24). I guai che affliggono l’uomo non provengono da Dio ma dall’uomo stesso, il quale sembra divertirsi a rovinare il meraviglioso capolavoro della creazione!

**L’uomo onesto perseguitato dagli uomini e dalla “sorte”.** Un altro mistero che da sempre ha angosciato l’uomo è il constatare come le persone oneste non solo subiscano persecuzioni e angherie da parte dei delinquenti, ma soffrano malattie e disavventure di ogni genere. La filosofia greca aveva giustificato tutto questo con la necessità di rafforzare il carattere: come l’atleta ha bisogno dell’allenamento per

dimostrare tutte le sue capacità, così l'uomo onesto dimostra di essere tale proprio nelle difficoltà. Seneca un secolo dopo scriverà “Gli uomini buoni sono tribolati perché si fortifichino” (*De Providentia* 4,14). Il libro della *Sapienza* ha una risposta che trascende la semplice dimensione umana: “In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; *li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto*” (*Sapienza* 3,5-6). Una frase simile si trova ancora nel *de Providentia* (5,9) di Seneca: “Il fuoco mette alla prova l'oro, la sofferenza gli uomini forti”. Non siamo certo alla sublimazione della sofferenza che verrà dalla croce di Cristo, ma certamente è un passo decisivo verso la soluzione cristiana del dolore.

**La morte di un giovane.** La scomparsa di un giovane nel pieno vigore delle forze è, purtroppo, un dramma che getta nella disperazione tante famiglie e non sempre la morte è provocata da imprudenza o da comportamenti irresponsabili. Molte volte è palese l'imponderabile capriccio di quello che l'agnostico definisce “il destino”. Per il nostro autore nulla è affidato al caso e la durata della vita non è l'unico metro per misurarne il valore: “Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. *Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni, ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove.* Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l'inganno non seducesse la sua anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia. *Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita*”, (*Sapienza* 4,7-13). La vita di una rosa dura pochi giorni, ma è splendida come quella di una quercia secolare!

**Messaggio per i potenti.** Per concludere, qualcosa per coloro che detengono il potere: “Il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. *Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore.* Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. *Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile*”, (*Sapienza* 6,5-8). I politici, e non solo, sono avvisati!

Ho cercato di segnalare al lettore qualche perla contenuta in questa preziosa opera che, purtroppo, come capita a molti testi biblici, resta sconosciuta alla maggior parte dei cristiani. In essa il lettore attento troverà la risposta a molti suoi perché.

13 marzo ore 17,00: incontro con il prof. Giovanni Deiana sul libro della *Sapienza* presso la sala della cappella ferroviaria di Roma Termini:

**Il Logos, dalla Sapienza a Gesù**